

Le frasi**L'autodifesa
del neoministro****La Nazionale**

«È indecente. Non si è mai visto che l'Italia, dopo aver perso i Mondiali se la prende con me»

La scoperta

«Sono stupito nello scoprire che l'Italia è fatta veramente di cattiveria e di odio»

Legittimo impedimento

«Sono una persona onesta
Ho un sacco di deleghe
L'opposizione le legga
sulla Gazzetta Ufficiale»



Il giuramento da neo ministro Aldo Brancher lo scorso 18 giugno al Quirinale assieme al Capo dello Stato Giorgio Napolitano

→ **La retromarcia** Un modo per evitare un conflitto di attribuzioni dannoso per Berlusconi?

→ **Le dimissioni** L'ipotesi non è in programma, anche se l'opposizione continua a chiederle

Brancher, ct senza portafoglio

«L'Italia perde ed è colpa mia»

Alla fine è una questione di pallone. «L'Italia ha perso i mondiali e allora se la prendono con me». Così il ministro Aldo Brancher che cerca di difendere l'indifendibile. Se stesso Lippi. E poi si lamenta: «Quanta cattiveria».

M.CI.
ROMA

Si difende con le unghie e con i denti il ministro senza portafoglio a che cosa non è ancora chiaro dato che delle deleghe non c'è traccia, men che mai sulla Gazzetta Ufficiale da lui invocata su cui a ieri si ritrova solo il decreto generico di nomina. E non trova di meglio, per giustificare la sua debacle personale, di richiamare quella dell'Italia in Sud Africa. La fine ingloriosa di una squadra priva della delega a vincere che diventa la giustificazione per l'accanimento che contro il ministro, a suo dire, ci sarebbe sta-

to. A tutti i livelli. «È indecente, non si è mai visto che l'Italia dopo aver perso i Mondiali se la prende con me» ha detto ai microfoni del Tg3 dopo essersi lamentato con Sky del suo «stupore nello scoprire che l'Italia è fatta veramente di cattiveria e di odio, a tutti i livelli».

L'amico fraterno del fondatore del partito dell'amore affondato da un «odio su cui sto riflettendo». Si capisce che quel clima, a suo parere, hanno contribuito tutti quelli che davanti allo scempio che Berlusconi e lui stavano facendo delle regole della democrazia gli hanno chiesto, in forme diverse ma efficaci, di farsi un esame di coscienza e di non sottrarsi ai suoi obblighi di imputato.

Alla fine è andata così. Marcia indietro sul legittimo impedimento. Il 5 luglio a Milano Brancher ci sarà. Resta da riflettere su quanto ha veramente influito sulla decisione l'improvvisa consapevolezza che non si poteva andare oltre un certo limite,

di cui anche il Capo dello Stato aveva ribadito i confini, oppure se gli uomini di legge del premier si sono fatti due conti ed hanno capito che forse favorire il ministro senza portafoglio avrebbe portato un danno impreveduto al Cavaliere. Spiega Stefano Ceccanti, senatore Pd e costitu-

Rebus deleghe
Stoppato il federalismo
il decentramento
irrita Raffaele Fitto

zionalista: «Se il giudice avesse deciso di ritenere sindacabile il legittimo impedimento e se, come aveva preannunciato la difesa di Brancher, la Presidenza del Consiglio avesse proposto il conflitto d'attribuzione davanti alla Corte costituzionale, quest'ultima avrebbe potuto far saltare come incostituzionale la legge già ad ottobre, lasciando per

un anno, in attesa del Lodo Alfano costituzionale, il Presidente del Consiglio senza scudo. Senza il conflitto, col normale ricorso incidentale, ci vorrà invece un anno alla Corte per giudicare».

DIFENDO LA FAMIGLIA

L'autodifesa di Brancher si è svolta lungo alcune affermazioni di principio. «Sono una persona onesta, equilibrata e di buon senso». «Ho un sacco di deleghe da portare avanti, se le legga l'opposizione sulla Gazzetta Ufficiale». Ma non ci sono. «Non penso la Lega mi abbia abbandonato». «Io sono tranquillo e sereno e devo proteggere la mia famiglia dai riflessi di questa vicenda». La moglie è coinvolta nel procedimento di Milano.

Nel suo sfogo domenicale a mezzo tv comunque Aldo Brancher fa sapere che le «dimissioni non sono assolutamente in programma». Lui resta a disposizione di Berlusconi che